



www.otium.unipg.it

OTIVM.
Archeologia e Cultura del Mondo Antico
ISSN 2532-0335 -DOI 10.5281/zenodo.14942957



No. 17, Anno 2024 – Article 4

Antiquaria e collezionismo a Serra Orlando- Morgantina (Aidone) ai tempi di Paolo Orsi. Nuovi dati per la conoscenza della coroplastica siceliota.

Serena Raffiotta 

Archeologa e ricercatrice indipendente

Title: Antiquarian studies and history of collecting at Serra Orlando–Morgantina in the time of Paolo Orsi. New data towards our knowledge of Sicilian terracottas.

Abstract: The paper aims to present a rich series of mostly unpublished coroplastic finds from Contrada Serra Orlando of Aidone (EN), inland Sicily, now known as the site of the ancient city of Morgantina. The finds, currently in the collection of the Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi in Siracusa, were partly donated to Paolo Orsi himself by the family Montemagno, owners of lands in the archaeological area, and in part were acquired by the archaeologist at the time of his frequentation of the area and the Montemagno family, around 1911- 1912. It is an interesting complex of clay artifacts that prove the spread of the cult for chthonic deities and at the same time the richness and variety of the coroplastic production of Morgantina, already known to the scientific community thanks to the fundamental monograph by Malcolm Bell III, *The Terracottas* (1981), and more recent studies edited by the writer. The presentation of the terracottas in the Montemagno collection will provide an opportunity to focus attention on antiquarianism in late 19th-early 20th-century Sicily and on the

 Email: serenaraffiotta@gmail.com.

dispersion of finds that Paolo Orsi, as Superintendent, tried at all costs to stem by investing even personal resources.

Keywords: Morgantina; coroplastic studies; terracottas; ex voto; Paolo Orsi.

The papers published in this volume were presented at the International Conference “*What can Terracottas tell us: Coroplastic Polysemy in the Ancient Mediterranean*” (Cagliari - Cittadella dei Musei, 10–12th November 2022) organized under the scientific direction of Romina Carboni, Claudia Cenci and Nicola Chiarenza.

Una recente attività di ricerca¹ avviata con l’obiettivo di ricostruire i primi interventi di tutela tra la fine dell’Ottocento e gli inizi del Novecento nella contrada Serra Orlando di Aidone, comune nell’entroterra di Sicilia noto in abbinamento al nome della città siculo-greca di Morgantina, uno dei centri più importanti dell’isola nell’antichità, ha portato chi scrive ad approfondire i rapporti tra l’archeologo Paolo Orsi, all’epoca Soprintendente alle Antichità di Siracusa con competenze sulla Sicilia orientale, e le famiglie che in quella remota contrada avevano possedimenti, investigando sugli intensi contatti e le strette relazioni tra l’ente di tutela e i privati in un territorio ricco di antichità dove non fu facile - come non lo è tuttora - ‘imporre’ il rispetto della normativa e salvaguardare il patrimonio archeologico, insegnandone altresì l’importante valore di documento storico, considerato spesso soltanto dagli addetti ai lavori.

¹ La ricerca, realizzata presso l’archivio storico della Soprintendenza per i BBCCAA di Siracusa, ha permesso di rintracciare e consultare documenti fondamentali per uno studio sui primi interventi di tutela a Morgantina, confluito in RAFFIOTTA 2020 a. Il saggio è pubblicato nel volume ‘Ladri di Antichità’ (Collana Mesogheia, Lussografica ed., 2020), dedicato alle archeomafie, di cui chi scrive è curatrice insieme a Simona Modeo.

Da questo studio ricco di spunti, da cui è emersa la nota 'smania' per la tutela delle antichità del grande Paolo Orsi, è scaturita una nuova ricerca, avviata nel 2022 allo scopo di ricostruire - attraverso l'analisi di documenti d'archivio e il contestuale studio di reperti archeologici² - la frequentazione dell'archeologo roveretano con una delle famiglie aidonesi abitanti in contrada Serra Orlando, i Montemagno³, i suoi rapporti personali con questi esponenti della locale borghesia e, soprattutto, la singolare storia di un interessante gruppo di antichità da Morgantina nella collezione del museo archeologico di Siracusa da oltre un secolo.

La Collezione Montemagno - così chiameremo d'ora in poi questo insieme eterogeneo di reperti da Aidone a Siracusa - consta di circa un centinaio di reperti di età greca, tra cui diverse terrecotte, rinvenuti nei fondi di proprietà dell'omonima famiglia in Contrada Agnese⁴, toponimo con cui si identifica sulle carte topografiche l'estremità occidentale dell'altopiano di Serra Orlando. La zona coincide con il quartiere residenziale ovest

² È doveroso ringraziare la direzione e il personale del Parco Archeologico e Paesaggistico di Siracusa, Eloro, Villa del Tellaro e Akrai per aver permesso l'accesso ai depositi del museo Paolo Orsi e agevolato l'analisi della documentazione d'archivio, in particolare degli inventari redatti da Orsi e dei preziosissimi taccuini relativi alle attività dell'archeologo in territorio di Aidone. Tutte le immagini a corredo dell'articolo sono pubblicate su autorizzazione del Parco archeologico e Paesaggistico di Siracusa, Eloro, Villa del Tellaro e Akrai.

³ Sui Montemagno, miei antenati, ho raccolto alcune informazioni da Silvio Raffiotta, mio papà, uno degli eredi (per parte di madre) dei fondi a Serra Orlando già di quella famiglia: *'La famiglia Montemagno possedeva ad Aidone una tenuta agricola di circa dieci ettari in contrada Serra Orlando, vasto altipiano ondulato dai fianchi scoscesi dalla forma grossolanamente rettangolare, che parte dalle pendici del monte ove è situato il paese e culmina nella collina Cittadella. Era pervenuta alla famiglia da tempo immemorabile per enfiteusi da parte della Chiesa San Lorenzo di Aidone, cui si apparteneva in proprietà come beneficio concessole dai Gioieni, signori di Aidone in epoca feudale'*. Oggi quella proprietà, che include terreni ad uso agricolo e una dimora padronale, si trova all'interno del perimetro del Parco Archeologico di Morgantina.

⁴ La provenienza è indicata negli inventari redatti da Orsi e collaboratori, custoditi a Siracusa.

dell'antica Morgantina, quello che ingloba le terme ellenistiche, un complesso di grande interesse per la conoscenza dell'architettura termale greca nel Mediterraneo, dato l'eccezionale stato di conservazione. Non si ha la certezza che i reperti della Collezione Montemagno fossero stati rinvenuti fortuitamente dai proprietari, nel corso di scavi per attività agricole o anche durante la costruzione della grande casa padronale ancora oggi esistente⁵. Orsi non poté esimersi dal sospettare - come ebbe modo di scrivere in diverse missive⁶ indirizzate a varie autorità locali tra cui il Sindaco di Aidone, il Comandante dei Reali Carabinieri con sede a Piazza Armerina e la Reale Prefettura della Provincia di Caltanissetta - che si trattasse di materiali provenienti da scavi abusivi organizzati allo scopo di portare alla luce tesori da commerciare.

Tra fine Ottocento e inizi del Novecento, infatti, spregiudicati antiquari si spostavano dalle grandi città alle più remote contrade di Sicilia, terre amene dal ricchissimo sottosuolo, non solo per commissionare scavi illeciti a ignari contadini allo scopo di acquisire reperti da trafficare ma anche per sottrarre col raggio antichità a gente ignorante, che li custodiva in casa senza comprenderne il valore storico e nemmeno quello economico⁷. I reperti archeologici, considerati merce di scambio da barattare con poche lire, erano così svenduti dai locali a scaltri antiquari i quali, a loro volta, li

⁵ Si tratta della casa di proprietà della mia famiglia, costruita oltre un secolo fa con materiale archeologico da reimpiego (ad esempio blocchi, laterizi, frammenti di *pithoi* e di macine di pietra lavica) dall'antica città di Morgantina, all'epoca ancora sepolta e sconosciuta.

⁶ Come già specificato alla nota 1, alcuni di questi documenti ho avuto modo di consultarli presso l'archivio storico della Soprintendenza di Siracusa. Si veda RAFFIOTTA 2020a.

⁷ A tal proposito in RAFFIOTTA 2020 a, pp. 151-153, si fa menzione della frequentazione della zona di Aidone, di Serra Orlando e della famiglia Montemagno da parte del noto antiquario catanese Nino Capitano, detestato da Orsi che lo considerava un grande pericolo per l'archeologia della Sicilia.

commerciavano nelle grandi città, dove i collezionisti della borghesia e della nobiltà li acquisivano come *status symbol* da esibire con orgoglio nei salotti di sontuosi palazzi. Non raramente a ricercare antichità erano anche gli intellettuali e gli studiosi di storia antica, i quali attribuivano ai reperti un valore didascalico fondamentale, a supporto delle proprie ricerche sulla storia antica della Sicilia⁸.

La Collezione Montemagno si formò così tra il 1911 e il 1914 grazie sia ad acquisti che a doni personali da parte dell'omonima famiglia a Paolo Orsi in persona nei primi anni della sua frequentazione di Aidone, confluendo direttamente - per il tramite dell'archeologo - nella più grande collezione dell'allora Museo Archeologico Nazionale di Siracusa, già inaugurato nel 1884 nella sede di Piazza Duomo e di cui Orsi fu a lungo il direttore. Qui rimase esposta da allora e per poco più di un secolo, finché nel 1988 non venne trasferita nel nuovo immobile progettato già negli anni Sessanta da Franco Minissi nel parco di Villa Landolina, tuttora sede del Museo Archeologico Regionale. In questo più recente riallestimento la collezione di antichità da Serra Orlando non trovò più spazio nelle sale museali, venendo riposta nei depositi, dov'è tuttora custodita, per lo più inedita fatta eccezione per qualche terracotta figurata oggetto di studio già alla fine degli anni Settanta da parte di Malcolm Bell, l'archeologo americano recentemente scomparso che per quarant'anni ha diretto la Missione

⁸ Nel territorio in questione, l'ennese, quest'uso didattico delle antichità nel corso dell'Ottocento è ben documentato dall'attività del Canonico Giuseppe Alessi da Castrogiovanni, odierna Enna, la cui collezione si formò proprio a supporto dei suoi importanti studi storici sulla Sicilia antica e su Castrogiovanni. Alla Collezione Alessi e alla figura del canonico ennese chi scrive ha dedicato vari saggi: si veda una prima sintesi in RAFFIOTTA 2020c.

Archeologica Americana a Morgantina, dedicando tutta la sua attività di ricerca al sito⁹.

È stato particolarmente emozionante per chi scrive poter avere accesso a quei reperti, spesso ancora corredati dei cartellini di inventario originali dei tempi di Orsi. La collezione, in cui oggetti alquanto comuni come le tipiche statuette figurate femminili fittili votive si alternano a manufatti di singolare unicità, tra cui spicca senza alcun dubbio un raro modellino di tomba o sacello in terracotta e due statue fittili di medie dimensioni (una a soggetto maschile, l'altra femminile), è oggi per noi non solo una testimonianza significativa delle tendenze dell'antiquaria e del collezionismo nella Sicilia post-unitaria ma anche del grande e indefesso impegno del Soprintendente Orsi per la tutela delle antichità, una 'fissazione' grazie alla quale moltissimi reperti dalla Sicilia e dall'Italia meridionale si salvarono dalla dispersione e dall'oblio.

Ricordiamo che il periodo in cui si attesta la presenza di Orsi ad Aidone, vale a dire il 1898 e anni seguenti, segue le prime, seppur brevi, ricerche ufficiali a Serra Orlando¹⁰ condotte a partire dal 1882 dall'Ingegnere Luigi Pappalardo, Real Ispettore degli Scavi e Monumenti di Caltanissetta, in un'area ritenuta già allora di grande interesse archeologico, dove pullulavano scoperte fortuite nei fondi privati, destando la curiosità della gente del luogo così come degli studiosi. Un sito che dopo qualche

⁹ La tesi di dottorato di Bell, discussa nel 1979, confluì qualche anno dopo nella monografia sulle terrecotte di Morgantina (*The Terracottas*, Princeton 1981) Si tratta del primo volume dei Morgantina Studies, la collana di pubblicazioni dedicata alle scoperte nel sito, oggi arrivata al VII volume a firma di Malcolm Bell, si ritrovamenti nell'area pubblica dell'agorà.

¹⁰ Per la storia degli scavi nel sito si veda BELL 2010; sugli esiti dei primi scavi regolari si veda PAPPALARDO 1884.

decennio, grazie a un importante progetto di ricerca tuttora in corso avviato nel 1955 da una missione archeologica americana dell'Università di Princeton, in Virginia, avrebbe definitivamente svelato l'esistenza di una delle più grandi e importanti città della Sicilia antica, Morgantina. Ai tempi di Orsi, così come del suo predecessore Pappalardo, riguardo all'interpretazione e attribuzione di quei ritrovamenti si continuava a ripetere quanto già proposto nel Cinquecento da Tommaso Fazello e condiviso nei secoli successivi dagli eruditi locali, cioè che i resti archeologici a Serra Orlando fossero da ricondurre all'esistenza di un'antica città di nome *Herbita*¹¹, oggi non ancora localizzata.

Ritornando alla ricerca oggetto del presente contributo, come già precisato questa ha previsto l'esame dei reperti nei depositi del museo di Siracusa e, contestualmente, la consultazione degli inventari redatti da Orsi e dai suoi collaboratori, preziosi documenti da cui emerge con chiarezza l'estrema puntualità e accuratezza nella registrazione delle antichità acquisite. Oltre agli inventari, è risultata particolarmente utile la consultazione dei taccuini di Orsi menzionanti attività nel territorio di Aidone¹², al fine di effettuare delle verifiche incrociate per poter ricostruire quanto più dettagliatamente le modalità di acquisizione dei reperti: ci riferiamo al taccuino numero 39 del 1898 (inv. 57802), al numero 90 del 1914 (inv. 57848), al numero 101 del 1915 (inv. 57857) e al numero 132 del 1924 (inv. 57785)¹³.

¹¹ Anche su questa interpretazione cfr. BELL 1981.

¹² Dei taccuini, custoditi negli archivi del museo aretuseo, si è consultata dietro autorizzazione la copia digitale, realizzandone le trascrizioni ai fini di studio.

¹³ Benché alcuni reperti risultino acquisiti dal museo archeologico nazionale nel 1911, non esiste alcun riferimento ad Aidone nei taccuini di Orsi di quell'anno: la spiegazione potrebbe essere il fatto che nel 1911 ad Aidone non andò l'archeologo trentino in persona

Interessante per la nostra ricerca sulla Collezione Montemagno è il primo dei taccuini di Orsi in cui si fa menzione di Aidone, il n. 39, alla pagina datata 14 giugno 1898¹⁴: l'archeologo racconta il suo primo tribolato viaggio da Siracusa al piccolo paese montano, all'epoca in provincia di Caltanissetta (oggi in provincia di Enna). Il resoconto, come sempre conciso ma puntuale, si chiude con l'elenco di tre aidonesi da contattare ad Aidone, l'ultimo dei quali è proprio un Montemagno, Lorenzo, che era stato segnalato al Soprintendente come esperto della materia e pertanto registrato nel taccuino come persona da incontrare inevitabilmente. Personaggi di questo genere erano per Orsi degli imprescindibili punti di riferimento nei territori che frequentava, fornendo preziose informazioni; d'altro canto egli li temeva, perché intuiva il pericolo che rappresentavano, complici spesso della distruzione di importanti contesti archeologici e della dispersione di reperti per via dei loro frequenti contatti con gli antiquari delle grandi città.

Tornando alla Collezione Montemagno, essa consta di sette lotti. Una parte dei reperti (tre dei sette lotti¹⁵) fu donata al Reale Museo di Siracusa

ma tale Gozzo, delegato dal Soprintendente per una missione mirata a verificare la situazione in paese, volendo probabilmente far sentire in quel territorio la presenza dei controlli dell'ente di tutela, date le segnalazioni di scavi abusivi e di rinvenimenti di antichità nelle campagne di Serra Orlando.

¹⁴ *'Mi reco ad Aidone via Raddusa con carrozza dalla stazione (Rif. 32) L. 2.50+25. Servizio di cav. postale vergognosamente indecente con carrozza sbandellata, lacera, bisunta, quale io non ho mai visto in servizio né in Sicilia, né altrove. AIDONE manca albergo e trattoria; vi si trova solo una bettola e dei ... Però il Municipio tiene una stanza a disposizione dei forestieri. Vi sono alcune chiese degne di studio. Cav. avv. Antonino Capra – rivolgersi a lui per mediazione del municipio e per casina a S. Orlando. Lorenzo Presti – Segretario Comunale ibidem. Lorenzo Montemagno, archeologo – scavatore – principe di Herbita'.*

¹⁵ Come si legge negli inventari del museo archeologico di Siracusa, questi sono i lotti donati: invv. 32570- 32594, anno 1911, *'Catalogo di oggetti diversi rinvenuti dal sig. Lorenzo Montemagno di Aidone nella sua proprietà di Serra Orlando, dove era l'antica Herbita (?) e da lui donati al Museo in seguito alla missione del soprastante G. Gozzo (23-25 ottobre); inv. 32704, anno 1911, 'prov. da Serra Orlando (Aidone) e ceduto 27 ottobre 11 dal sig. Lor. Montemagno al prezzo*

direttamente da Lorenzo Montemagno per il tramite di Paolo Orsi, quattro lotti¹⁶ furono invece acquistati da Paolo Orsi in persona. Al Reale Museo Archeologico di Siracusa, per le dinamiche sopra descritte, pervenne dunque questo interessante corposo gruppo di un centinaio di reperti, di cui fanno parte asce in basalto, arule fittili minaturistiche (di cui alcune decorate a rilievo), un paio di piccole basi in terracotta per figurine fittili, oscilla e stampi fittili, lucerne, un singolare manubrio fittile, un'antefissa a palmetta e una matrice di antefissa silenica, un interessantissimo mattone quadrato con iscrizione in greco¹⁷, un frammento di cornice a dentelli in stucco, un trapezoforo fittile, una grande vasca a semicupio in terracotta, un singolarissimo modellino fittile di tempietto o tomba (fig. 1, inv. 33184) e una scalinata miniaturistica in terracotta, qualche oggetto in osso e diversi metalli, tra cui pesi di piombo, aghi e punte di freccia in bronzo, una grattugia e un campanello di bronzo, un anello bronzeo con castone e una zappa di ferro.

Completa la collezione un gruppo di trentuno terrecotte, in gran parte inedite¹⁸, che presentiamo in questa occasione. Quasi tutti gli esemplari sono tipologicamente riconducibili a contesti sacri e cronologicamente ascrivibili ad epoca ellenistica, tra IV e III secolo a.C.: pur riferibili a

ridottissimo di L. 30'; invv. 33103-33128, materiale prov. dall'anonima città a Serra Orlando Aidone (dono Lorenzo Montemagno 1912).

¹⁶ I lotti in questione sono i seguenti: invv. 33184-33193, anno 1912, *'Lotto di oggetti fittili proven. da Aidone - contrada Serra Orlando, propr. Montemagno, acquistati per L.60.00 il 4 agosto 12)*; invv. 35285-35292, *'Lotto di oggetti acquist. il 20 agosto 14 da Paolo Montemagno di Aidone per L. 120.00 (metà valore) e rinvenuti nelle sue terre in contrada S. Orlando presso Aid.)*; invv. 35293-35296, *'Lotto di piccoli oggetti acquistati per 5 L.'*; invv. 36798-36812, *'Piccolo materiale fittile e metallico prov. Serra Orlando Aidone proprietà Montemagno (acq.)'*.

¹⁷ Il mattone è stato pubblicato da uno dei maggiori epigrafisti a livello internazionale, il Prof. Manganaro. Cfr. MANGANARO 1999, pp. 47-50.

¹⁸ Alcune di esse sono pubblicate in BELL 1981, pp. 258-260.

tipologie molto comuni in Sicilia¹⁹, essi testimoniano la ricchezza e varietà della produzione di Morgantina, contribuendo ad accrescerne la conoscenza²⁰. Non dimentichiamo che dagli studiosi di coroplastica siceliota, e greca in generale, Morgantina è considerata all'unanimità un punto di riferimento imprescindibile. Come ha dimostrato il recupero delle straordinarie statue di culto raffiguranti Demetra, Persefone e Ade, trafugate nel sito negli anni Settanta e confluite in collezioni museali e private straniere, oggi esposte al museo di Aidone, il culto delle divinità ctonie era predominante e profondamente radicato a Morgantina²¹: di ciò è conferma la presenza quasi esclusiva, nella collezione Montemagno e in generale tra tutti i ritrovamenti dal sito, di terrecotte figurate a soggetto femminile delle più comuni tipologie diffuse soprattutto nei contesti demetriaci. La provenienza dai fondi dei Montemagno, ubicati nell'estremità occidentale dell'altopiano, di terrecotte figurate a carattere votivo induce a presumere che nell'area, sede del quartiere residenziale occidentale, ci fosse almeno un'area sacra²², tuttavia non ancora localizzata.

Dato il tema specifico del convegno, concentreremo la nostra attenzione soltanto su queste terrecotte, raggruppandole per classi. Come già precisato, l'esame dei reperti è stato abbinato alla consultazione non solo

¹⁹ Per un inquadramento generale della coroplastica siceliota si veda ALBERTOCCHI – PAUTASSO 2012.

²⁰ Sulle terrecotte votive da Morgantina si veda BELL 1981, pp. 81-111.

²¹ Sul culto di Demetra e Persefone a Morgantina si veda BELL 1981, pp. 98-103. L'argomento è anche oggetto di diversi saggi a firma di chi scrive, con particolare riferimento al santuario extraurbano di San Francesco Bisconti, altra sede importantissima del culto demetriaco nella città, presunto luogo di provenienza della statua della dea e degli acroliti, indubbiamente della testa di Ade. Sul santuario si veda, da ultimo, RAFFIOTTA 2020b (ivi bibliografia precedente).

²² Questa ipotesi, che condividiamo, è stata formulata da Malcolm Bell all'epoca dello studio sulle terrecotte da Morgantina e dell'analisi di alcuni esemplari della Collezione Montemagno a Siracusa.

dei taccuini relativi ai viaggi dell'archeologo ad Aidone, in cui il riferimento ai reperti acquistati o ricevuti in dono è in verità molto sommario, ma soprattutto degli inventari redatti una volta trasferiti i reperti a Siracusa. È negli inventari che l'archeologo e i suoi collaboratori descrivono minuziosamente i manufatti, riportandone le dimensioni, registrandone la provenienza esatta e, in caso di acquisto, anche il prezzo, non risparmiando in alcuni casi - com'è tipico dei taccuini - un veloce schizzo dei pezzi più singolari o meritevoli per una qualche ragione di essere annotati più accuratamente. Per ciascun oggetto, l'ultima nota sulla tabella del registro riguarda il valore stimato di ciascun reperto.

Iniziamo la nostra rassegna delle terrecotte votive nella Collezione Montemagno dai mezzibusti femminili, una delle classi di ex voto più peculiari di Morgantina nella sua fase classica ed ellenistica²³, rinvenuti nei diversi luoghi sacri urbani esplorati dalla missione americana ed esposti in una ricca selezione al Museo Archeologico Regionale di Aidone. Gli scavi nel sito hanno permesso di portare alla luce numerosi esemplari di diverse tipologie e dimensioni, dai piccoli ai medi e grandi. Le testimonianze da Morgantina sono anche molto interessanti per le vistose tracce di colore che mantengono²⁴, tra cui spiccano il rosa, il rosso, il giallo e l'azzurro, le quali permettono di ricostruire senza difficoltà l'originario aspetto di questi

²³Una ricchissima serie da scavi ufficiali della missione americana è pubblicata da Malcolm Bell nel primo volume dei Morgantina Studies del 1981, permettendoci di cogliere l'evoluzione di questa classe di ex voto, ampiamente diffusa nella Sicilia ellenistica. Cfr. BELL 1981, pp. 27-33 per i mezzibusti di tarda epoca classica e pp. 48-51 per quelli di epoca ellenistica.

²⁴Alcuni mezzibusti sono stati oggetto di analisi diagnostiche non invasive per lo studio dei pigmenti con cui erano decorati. A tal proposito, chi scrive conduce da anni un progetto di ricerca multidisciplinare sulla policromia da Morgantina, 'Morgantina a colori', di cui si veda una recente sintesi in RAFFIOTTA 2020d. Tale progetto ha previsto anche l'analisi del colore su alcuni mezzibusti esposti al museo di Aidone.

singolari manufatti votivi. Ricordiamo che da scavi ufficiali della missione americana a Morgantina provengono anche tre rari esemplari di mezzobusto femminile di medie dimensioni con fregio figurato sul petto, interpretabile come un chitone decorato²⁵. In Sicilia mezzibusti di questa tipologia ne sono stati rinvenuti pochissimi (Siracusa ne ha restituito qualcuno) e i tre da Morgantina rappresentano il gruppo più numeroso. Significativo per la storia dei culti a Morgantina è, tra questi mezzibusti, l'esemplare decorato con la scena dipinta del ratto di Persefone, un *unicum*²⁶, che insieme alle quattro statue di culto oggi esposte al museo – la dea, gli acroliti e la testa di Ade – rappresenta una testimonianza preziosa della diffusione dei culti ctoni in questo territorio, cui abbiamo già fatto accenno. Non dimentichiamo che nelle fonti letterarie antiche il lago di Pergusa alle porte di Enna, non distante da Morgantina, era menzionato da Greci e Romani come la sede del mitico rapimento della bella e giovane dea, figlia di Demetra²⁷, il cui rapimento da parte del dio degli Inferi generò il ciclo delle stagioni. Tralasciamo di dilungarci in questa sede sull'interpretazione di questi singolari manufatti votivi che, come ben evidenziato da Elisa Chiara Portale²⁸, non vanno *sic et simpliciter* collegati a culti ctoni o demetriaci, dal momento che in Sicilia la loro presenza è attestata anche in ambiti culturali connessi chiaramente ad altre divinità.

²⁵ BELL 1981, pp. 140-141, cat. 106 a-b-c. Tutti e tre gli esemplari provengono dal cosiddetto Santuario Sud e si trovano esposti al museo di Aidone (invv. 62-1239, 62-1446, 62-1451).

²⁶ Inv. 62-1451, BELL 1981 pp. 30-33, 140, cat.106 c.

²⁷ Sulle fonti del ratto di Persefone a Pergusa è fondamentale la raccolta in CORRADINI 1991.

²⁸ La bibliografia sull'argomento è vasta: si menzioni tra tutti uno studio fondamentale, PORTALE 2012, che ci invita alla prudenza nell'interpretazione non solo di questa categoria ma anche di altre classi di ex voto generalmente connesse ai culti ctoni.

La collezione Montemagno include tre mezzibusti fittili femminili²⁹, tutti frammentari. Si conservano soltanto le teste (una delle quali alla fig. 2, inv. 33187)³⁰. A questi tre esemplari se ne aggiunge uno³¹ di fattura alquanto scadente (il corpo ceramico, di colore verdastro, in un punto è pieno di piccole bolle, indizio di scarsa cottura), conservato fino all'altezza del seno. Sembrerebbe un mezzobusto, e come mezzobusto fu classificato nell'inventario redatto da Paolo Orsi, ma esaminando il retro si nota che il reperto è cavo, la parte posteriore non è modellata come nei mezzibusti e presenta una sorta di staffa pressoché orizzontale all'altezza delle orecchie. Qualora fosse un mezzobusto, mancherebbe del tutto la parte posteriore, indicando un lavoro incompiuto; in alternativa, si può pensare a un elemento decorativo fittile di altra natura.

La classe delle terrecotte figurate votive è ben rappresentata da esemplari sia integri che frammentari, che non apportano significative novità rispetto ai tipi già noti dalla classificazione del Bell. L'esame della collezione ha documentato la presenza di quattro teste femminili appartenenti ad altrettante statuette di dimensioni medie³² (una con *polos*, una velata, una incoronata e una con velo e diadema, alla fig. 3); di una statuette femminile di medie dimensioni con fiaccola e porcellino, purtroppo acefala³³; di una figura femminile di piccole dimensioni seduta su trono dall'alta spalliera e

²⁹ Invv. 33187, 33189 (con vistose tracce di policromia) e 35288.

³⁰ Dalla verifica degli inventari ci sarebbe qualche altro esemplare, che al momento non è stato rintracciato in deposito.

³¹ Inv. 32584.

³² Invv. 32585, 32586, 36800, 36798. Ci limitiamo a suggerire la lettura di HUYSECOM-HAXHI, MULLER 2007 per avere un'idea del dibattito circa la lettura di questa classe di reperti fittili

³³ Inv. 35289.

con suppedaneo³⁴ (fig. 4); di due statuette femminili stanti panneggiate³⁵; di una statuetta acefala di *kanephoros*³⁶ (fig. 5); di una figurina di papposileno³⁷; di un esemplare frammentario del tipo della cosiddetta Artemide sicula³⁸ (fig. 6); di tre statuette a soggetto musicale³⁹, tra cui due triadi di ninfe suonatrici⁴⁰ (fig. 7) e una suonatrice di timpano⁴¹; infine di una figurina di toro e di un *gorgoneion* fittile.

Tra tutte le terrecotte figurate esaminate nella collezione, degne di particolare attenzione sono due sculture fittili stanti di medie dimensioni, frammentarie, datate da Bell al III secolo avanti Cristo e raffiguranti un personaggio maschile e uno femminile⁴². La figura maschile⁴³ (fig. 8), ben conservatasi nonostante diverse fratture e lacune (integrate), è alta 67,5 cm: raffigura un giovane vestito di lungo chitone, che lascia scoperto il torso scivolando dalla spalla sinistra lungo il corpo fino ai piedi. Quella femminile⁴⁴ (fig. 9), frammentaria e maggiormente lacunosa (manca la testa e il corpo è rotto all'altezza delle ginocchia), doveva essere alta circa 80 cm⁴⁵. La loro presenza in coppia nella Collezione Montemagno e una certa affinità

³⁴ Inv. 32588.

³⁵ Invv. 35291, 35292.

³⁶ Inv. 32589.

³⁷ Inv. 32587.

³⁸ Inv. 33191. Su questo tipo interessante lo studio di Mario Cottonaro. Cfr. COTTONARO 2011.

³⁹ Su questa classe di statuette, con particolare riferimento al periodo greco, e in generale sulla musica nel mondo greco si vedano gli interessanti studi di Angela Bellia, in particolare BELLIA 2009, BELLIA 2012, BELLIA 2012-2013, BELLIA 2015.

⁴⁰ Invv. 32590, 33191.

⁴¹ Inv. 33192.

⁴² Ambedue sono state pubblicate dal Bell. Si veda BELL 1981: Ade (?) a p. 168, cat. 298, Persefone (?) a p. 133, cat. 62.

⁴³ Inv. 35285.

⁴⁴ Inv. 35286.

⁴⁵ Questa la stima proposta da Bell.

stilistica ne fanno sospettare la provenienza dallo stesso contesto sacro. Se così fosse, le due sculture potrebbero rappresentare Ade e Persefone, confermando la diffusione a Morgantina del culto del dio degli Inferi, già comprovata dalla nota testa policroma di Ade trafugata dal santuario di San Francesco Bisconti, un tempo nella collezione del Getty Museum, rimpatriata nel 2016 ed esposta ad Aidone, e da altre cinque statuette di dimensioni medio-grandi dello stesso identico tipo⁴⁶.

Del tutto assenti le protomi, un dato che trova immediata spiegazione nel fatto che i fondi dei Montemagno a Serra Orlando, precisamente in Contrada Agnese, da cui i reperti in questione proverrebbero, sono ben distanti dalla collina della cosiddetta Cittadella, la sede dell'abitato arcaico di Morgantina e della necropoli a questo annessa. Com'è noto, la produzione di questa tipologia di manufatti ad uso votivo si interrompe agli albori del V secolo a.C., pertanto gli esemplari rinvenuti nella città provengono esclusivamente dalla necropoli arcaica⁴⁷ e dal santuario extraurbano di San Francesco Bisconti, che è l'unico di Morgantina frequentato ininterrottamente dal VI al III a.C. in virtù della propria posizione intermedia tra la città arcaica sulla Cittadella e quella classica ed ellenistica a Serra Orlando.

Un gruppo molto interessante di terrecotte nella Collezione Montemagno è rappresentato da una serie di zampe feline pertinenti verosimilmente a troni o suppedanei fittili, forse anche a mobili in altro

⁴⁶ BELL 1981, pp. 167-168, cat. nn. 295-299.

⁴⁷ BELL 1981, pp. 127-129, cat. nn. 32-47.

materiale, di probabile uso votivo: ne sono presenti quattro esemplari in totale⁴⁸, di cui tre su plinto⁴⁹ (uno di questi alla fig.10), tutti di stile differente.

Infine l'ultima categoria che consideriamo, rappresentata da due soli esemplari, è quella delle maschere a soggetto teatrale: Si tratta di reperti miniaturistici⁵⁰, uno dei quali con bocca e occhi cavi e fori di sospensione in alto, identificato come una maschera comica di giovane donna della *Commedia Nuova*. Il rinvenimento di analoghi manufatti nei santuari urbani⁵¹ ci induce a annoverarli in questa sede tra le terrecotte votive, sebbene non possiamo averne certezza dato che il contesto di provenienza è sconosciuto.

L'assenza di materiale ascrivibile all'epoca arcaica e proto-classica, ad esclusione della piccola maschera silenica, e la presenza esclusiva di materiale tardo-classico ed ellenistico confermerebbe la provenienza dei reperti della Collezione Montemagno dai fondi di proprietà della famiglia sull'altopiano di Serra Orlando, l'area che ospitò la nuova città fondata intorno alla metà del V secolo a. C. dopo l'abbandono - avvenuto nel contesto delle vicende legate al condottiero siculo Ducezio - del primo insediamento greco di Morgantina, ubicato sulla collina di Cittadella, sede anche del villaggio fondato dai Siculi.

Nella totale assenza di dati precisi circa il contesto di rinvenimento, un'altra riflessione interessante scaturisce dal mettere in relazione le terrecotte figurate con il resto dei reperti nella collezione: oltre al modellino di tempio o tomba (fig. 1) e alla scalinata fittile miniaturistica, ci sono diversi

⁴⁸ Invv. 33107, 33108, 33109, 33110.

⁴⁹ Uno di essi, che al momento non si è riusciti a recuperare in deposito, aveva una decorazione a rilievo sulla base, come registra Orsi nell'inventario.

⁵⁰ Invv. 36801, 36802

⁵¹ BELL 1981, pp. 217-222, cat. nn. 770-815.

frammenti di terrecotte architettoniche, alcune arule fittili miniaturistiche (circolari e quadrangolari) e diversi esemplari di lucerne, sia monolichne su alto piede che polylichne apode, infine diversi oscilla, alcuni anche decorati a rilievo su una faccia. Ciò potrebbe confermare la presenza di un'area santuariale nella proprietà Montemagno, forse intercettata durante lavori di scavo nei fondi di proprietà della famiglia e di cui oggi sconosciamo l'esistenza.

Nel tentativo di ampliare la conoscenza del sito e della sua cultura materiale abbiamo avviato alcuni anni fa anche l'analisi di un'altra collezione, questa volta di proprietà privata, regolarmente censita dalla Soprintendenza per i BBCCAA di Enna. Questa seconda collezione raggruppa tanti reperti pertinenti ad un più ampio arco cronologico inquadrabile tra arcaismo ed ellenismo, provenienti quasi con certezza da Morgantina e rinvenuti con ogni probabilità sia nei fondi dei Montemagno frequentati da Paolo Orsi, essendo oggi la collezione di proprietà dei discendenti, che dalla città arcaica sulla Cittadella. Anche questa collezione, alla quale in questa sede ci limitiamo a un rapidissimo accenno, è in corso di studio da parte di chi scrive, con l'obiettivo non solo di ampliare le conoscenze sul sito ma anche di salvare dall'oblio reperti che altrimenti resterebbero sempre nell'ombra, non essendo fruibili in quanto non di proprietà pubblica, e nel contempo di esaminare le dinamiche del collezionismo e le tendenze dell'antiquaria nella Sicilia di fine Ottocento-inizi Novecento⁵².

⁵² Lo studio della Collezione Montemagno è appena agli inizi e qui si presenta per la prima volta. L'idea è di realizzarne un catalogo in cui ricongiungere dopo un secolo, anche se non fisicamente, due collezioni della stessa provenienza: quella pubblica, la Montemagno al museo di Siracusa, e quella privata ad Aidone, a quella connessa, regolarmente censita dalla Soprintendenza per i BBCCA di Enna.

A questa seconda collezione appartengono, riferendoci al solo ambito di pertinenza del convegno, i tipici ex voto fittili rappresentati da mezzibusti femminili e statuette femminili, una maschera teatrale miniaturistica, una singolare antefissa a maschera gorgonica di piccole dimensioni e una seconda conformata a testa femminile, oltre a oscilla decorati a rilievo e arule fittili.

In conclusione, pur nella consapevolezza che l'assenza dei contesti limiti fortemente la comprensione dei manufatti presentati, riteniamo che valga comunque la pena esaminarli e renderli noti alla comunità scientifica, con l'auspicio di vederli magari un giorno esposti in una nuova sezione del museo archeologico regionale di Aidone dedicata al fenomeno del collezionismo tra Ottocento e inizi del Novecento, per raccontare anche attraverso la ricerca archivistica una parte interessantissima della storia di quella comunità, di quel territorio e delle sue antichità.

BIBLIOGRAFIA

ALBERTOCCHI, PAUTASSO 2012: M. Albertocchi, A. Pautasso (edd.), *Philotechnia. Studi sulla coroplastica della Sicilia greca*, Monografie dell'IBAM CNR, Catania 2012, pp.141-162.

BELL 2010: M. Bell, s.v. «Serra Orlando», *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, vol. XVIII, Pisa-Roma-Napoli 2010, pp. 724-751.

BELLIA 2009: A. Bellia, *Coroplastica con raffigurazioni musicali nella Sicilia greca (VI-III sec. a.C.)*, Biblioteca di «Sicilia Antiqua» III, Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma 2009.

BELLIA 2012: A. Bellia, *Iconografia e culti: statuette di suonatrici di tympanon*, in ALBERTOCCHI, PAUTASSO 2012, pp. 253-263.

BELLIA 2012-2013: A. Bellia, *Considerazioni sulle performances musicali nelle feste demetriache in Sicilia*, «Phasis» XV-XVI, 2012-2013, pp. 331-340.

BELLIA 2015: A. Bellia, *Mito, musica e rito: fonti scritte e documentazione archeologica del culto di Demetra*, in R. Carboni, M. Giuman (edd.), *Sonora. La dimensione acustica nel mondo mitico, magico e religioso dell'antichità classica*, Morlacchi, Perugia 2015, pp. 91-118.

CORRADINI 1991: A. M. Corradini, *Enna. Storia e mitologia attraverso le fonti classiche*, Papiro editrice, Enna 1991

COTTONARO 2011: M. Cottonaro, *Una statuetta di Artemide della fine del IV secolo a.C. dal santuario delle divinità ctonie di Valle Ruscello, nel territorio di Piazza Armerina*, in M. Congiu, C. Miccichè, S. Modeo (edd.), *Timoleonte e la Sicilia della seconda metà del IV secolo a.C.*, Lussografica, Caltanissetta 2011, pp. 185-191.

HUYSECOM-HAXHI, MULLER 2007: S. Huysecom-Haxhi, A. Muller, *Déeses et/ou mortelles dans la plastique de terre cuite. Réponses actuelles à une question ancienne*, «Pallas» 75, 2007, pp. 231-247.

MANGANARO 1999: G. Manganaro, *Sikelika. Studi di antichità e di epigrafia della Sicilia greca*, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, Pisa-Roma 1999, pp. 47-50, fig. 115.

PAPPALARDO 1884: L. Pappalardo, *La contrada di Serra Orlando presso Aidone*, Caltanissetta 1884.

PORTALE 2012: E. C. Portale, *Busti fittili e Ninfe: sulla valenza e la polisemia delle rappresentazioni abbreviate in forma di busto nella coroplastica votiva siceliota*, in ALBERTOCCHI, PAUTASSO 2012, pp. 227-252.

RAFFIOTTA 2020a: S. Raffiotta, *Agli albori della tutela archeologica a Serra Orlando – Morgantina*, in S. Modeo, S. Raffiotta (edd.), *Ladri di antichità. Il mercato clandestino di reperti archeologici e di opere d'arte in Sicilia: traffici illeciti e leciti recuperi*, Lussografica, Caltanissetta 2020, pp. 139-166.

RAFFIOTTA 2020b: S. Raffiotta, *Demetra a Morgantina: topografia e culti nel Thesmophorion di San Francesco Bisconti. Architettura, ex voto e pratiche rituali*, in L. Grasso- F. Caruso- R. Gigli Patanè (edd.), *Sikelikà Hierà. Approcci Multidisciplinari Allo Studio del sacro nella Sicilia greca*, Atti del Convegno di Studi (Catania, 11-12 Giugno 2010), CNR, Catania 2020, pp. 211-220.

RAFFIOTTA 2020c: S. Raffiotta, *Interessi antiquari e collezionismo archeologico nella Sicilia preunitaria: il "magnifico museo" del Canonico Giuseppe Alessi da Castrogiovanni (Enna)*, in *L'antichità nel Regno. Archeologia, tutela e restauri*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Reggio Calabria, 26-29 Aprile 2017), Kore Srl, Reggio Calabria 2020, pp. 183-189.

RAFFIOTTA 2020d: S. Raffiotta, *Morgantina a colori. Un progetto multidisciplinare sulla policromia nella Sicilia greca*, in C. Crimi, M. Frasca, R. Gentile Messina, D. Palermo (edd.), *Thesaurus Amicorum. Studi in onore di Giuseppe Guzzetta*, Cronache - Monografie, Quasar, Catania 2020, pp. 223-231.



Fig 1. Modellino fittile di tempietto o tomba (Museo Archeologico Regionale P. Orsi, Siracusa, inv. 33184).



Fig. 2. Testa da busto femminile fittile (Museo Archeologico Regionale P. Orsi, Siracusa, inv. 33187).

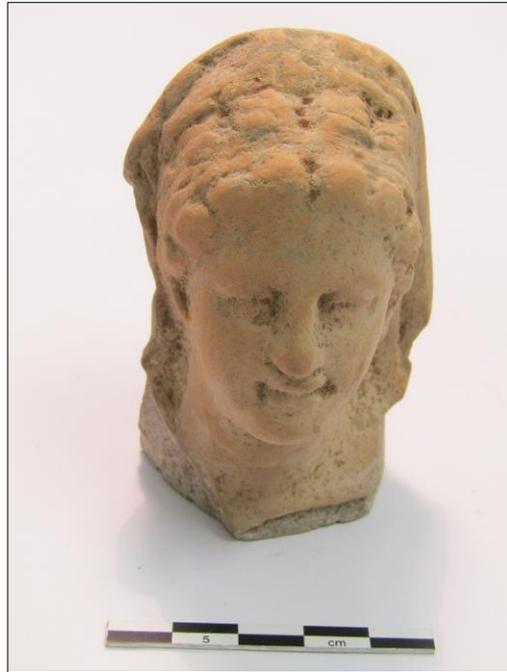


Fig. 3. Testa da statuetta femminile fittile di medie dimensioni (Museo Archeologico Regionale P. Orsi, Siracusa, inv. 32586).



Fig. 4. Statuetta femminile seduta fittile di piccole dimensioni (Museo Archeologico Regionale P. Orsi, Siracusa, inv. 32588).



Fig. 5. Statuetta femminile fittile di *kanephoros* piccole dimensioni (Museo Archeologico Regionale P. Orsi, Siracusa, inv. 32589).



Fig. 6. Statuetta femminile fittile del tipo dell'Artemide sicula (Museo Archeologico Regionale P. Orsi, Siracusa, inv. 33191).



Fig. 7. Triade di ninfe suonatrici fittile (Museo Archeologico Regionale P. Orsi, Siracusa, inv. 32590).



Fig. 8. Statua maschile stante fittile di grandi dimensioni (Museo Archeologico Regionale P. Orsi, Siracusa, inv. 35285).



Fig. 9. Statua femminile stante fittile di grandi dimensioni (Museo Archeologico Regionale P. Orsi, Siracusa, inv. 35286).



Fig. 10. Zampa felina fittile su plinto (Museo Archeologico Regionale P. Orsi, Siracusa, inv. 33108).